

Edilizia e Territorio

Professionisti/2. No allo split payment: un salasso per le nostre finanze, il governo si fermi

21 aprile 2017 - Giuseppe Latour

Rpt e Inarcassa contro la norma in arrivo nel Dl "manovrina": oltre alla ritenuta d'acconto la trattenuta dell'Iva sui compensi della Pa

I professionisti tecnici si compattano contro lo split payment. Nel mirino c'è la decisione del Governo, in arrivo con la manovra di primavera (il decreto legge "manovrina" approvato solo formalmente l'11 aprile, ma non ancora uscito in Gazzetta), di allargare dalle imprese ai professionisti il meccanismo per il quale la Pa non paga l'Iva ai propri fornitori, ma la gira direttamente all'erario. Si tratta di una correzione pensata per minimizzare l'evasione fiscale che, però, ha l'effetto collaterale di drenare liquidità preziosa per le imprese. E questo, in un periodo di crisi, andrebbe evitato.

Il primo affondo di protesta è arrivato da **una nota della Rete delle professioni tecniche**: «Questo meccanismo rischia di stritolare i liberi professionisti italiani. La drastica contrazione della liquidità determinata dal mancato incasso dell'Iva comporterà per i professionisti il ricorso sempre crescente a fonti di finanziamento bancario, con conseguente aumento degli oneri per interesse. Senza considerare che i compensi dei professionisti sono già soggetti alla ritenuta d'acconto. Se impediamo ai professionisti di scaricare l'Iva sui costi sostenuti, la situazione è destinata a diventare esplosiva, perché va a sommarsi agli effetti di una contrazione dei redditi professionali che ormai deve considerarsi strutturale. Senza contare il fatto che il limite al di sopra del quale i crediti di imposta possono essere usati in compensazione si riduce dagli attuali 15mila a 5mila euro».

«A fronte di un Parlamento che si appresta ad approvare per la prima volta un provvedimento organico di tutela del lavoro autonomo – concludono dalla Rpt -, il Governo con questa annunciata disposizione rischia di far saltare il già precario equilibrio finanziario in cui si trovano centinaia di migliaia di professionisti. Senza contare il fatto che si vengono a creare disparità di comportamento e quindi disuguaglianze, fra i professionisti che operano per gli enti pubblici e chi opera solo o prevalentemente con i privati».

Sulla stessa linea **Andrea Tomasi, presidente della Fondazione Inarcassa**: «Non possiamo che ribadire la nostra piena contrarietà allo split payment per i professionisti. Questo meccanismo creerà notevoli problemi di liquidità ai lavoratori autonomi e, se confermato, sarà solo un'inutile vessazione». Già nel 2015, quando il meccanismo della scissione dei pagamenti dell'Iva fu introdotto dalla legge di Stabilità, «Fondazione Inarcassa fu tra i primi a rendersi conto dell'ingente danno che avrebbe comportato per la categoria degli architetti e ingegneri liberi professionisti».

I professionisti, al momento, sono già soggetti alla ritenuta d'acconto Irpef nella misura del 20%. Per questo, «il mancato incasso dell'Iva da parte di quest'ultimi si tradurrebbe in una situazione insostenibile, con il ricorso a fonti di finanziamento bancario e conseguente aumento degli oneri. In questo quadro di restringimento strutturale dei redditi professionali, riteniamo fondamentale che il Governo rifletta bene riguardo l'opportunità di confermare l'estensione agli autonomi della scissione dei pagamenti».